

Cartella stampa



Collana Intersezioni

157. Marcella Boccia, *Nel cuore delle cose*, Opera vincitrice del Premio Le occasioni 2025, pp. 90, € 14,00
ISBN 978-88-6679-566-7

Nata nel 1974 a Baia e Latina (CE), Marcella Boccia risiede a Mantova. È laureata in Cinema e in Scienze e Tecniche Psicologiche, con un Master in Criminologia, e dal 2010 insegna lingua e cultura italiana presso il CPIA di Mantova.

Ha vissuto per anni in India, dedicandosi allo studio della filosofia vedica e della meditazione.

È autrice di manuali scolastici e di saggi scientifici; tra i suoi titoli più significativi: *Impronte digitali sulla mia anima* (Spring Edizioni, 1999); *Perla Polidoro. Il trentatreesimo grado del rito scozzese* (Montecovello Editore, 2000); *Benvenuti. Italiano per stranieri* (Simone Scuola, 2014 e 2020); *La sindrome di Ulisse* (migrazione e disturbi psicotici, 33 Pagine, 2023); *Netiquette. Educazione digitale* (33 Pagine, 2024); *Il treno della memoria. Auschwitz-Birkenau* (33 Pagine, 2025); *D'amore e altri naufragi* (Grace Edizioni, 2025).

Nel cuore delle cose

C'è una crepa nel giorno che s'apre,
un fiato caldo dentro la neve —
e io ci entro, come un fiore sbagliato,
come chi cerca Dio
in un bicchiere scheggiato.
Nel cuore delle cose,
dove il legno conserva il primo colpo d'ascia,
dove la foglia sa di vento
prima ancora che arrivi,
io ti cerco —
tra le vene del tempo,
nelle cuciture invisibili dell'aria.
[...]

Innovare un canzoniere amoroso è impresa ardua, ai limiti dell'impossibile, eppure sappiamo bene che l'amore è al centro della nostra umanità, cioè del nostro sentirci vivi e capaci di provare gioia, malinconia, persino "il dolore che ci fa scoprire / quanto sia dolce il nostro essere vivi" (p. 24). Scrivere di amore — cercato, trovato o perso; goduto o pianto — è dunque parte essenziale dello scrivere in versi, confermando la vitalità della poesia, cioè il "sentire l'infinito / nelle piccole cose", versi di Marcella Boccia che mandano al Blake del "vedere un mondo in un granello di sabbia". È inutile, persino deleterio scavare alla ricerca di una traccia biografica, di un contatto con le esperienze dell'Autore, in questo caso di una poetessa che, provenendo da percorsi culturali e umani molto diversi, scopre in sé la poesia come canto dedicato all'amato, per entrare "nel cuore delle cose": la raccolta è quasi un *Canzoniere* o un *Cantico dei cantici*, che esplora e dispone sulla pagina un'esperienza frastagliata e complessa con gustoso senso del ritmo, utilizzando spesso lo strumento dell'anafora per innervare un dire che a tratti si fa pensoso, a tratti tumultuoso nella sua urgenza — e nella spinta ad annotare e *cantare* ogni aspetto, anche il più riposto e intimo, di questa esperienza vivificante.
Mauro Ferrari

